

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

20

# COLUMELLA

DI RITORNO

DAGLI STUDJ DI PADOVA

Poesia del Vaudeville in 3 atti

MUSICA DEL MAESTRO FIORAVANTI

CHE SI RAPPRESENTA

DALLA DRAMM. COMPAGNIA DI G. INTERNARI



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

1857

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

SERPINA, Cameriera del . . . MARIETTA BARTOLI INTERNARI.  
DOTT. BISTICCIO, Padre di GAETANO BONFIGLIUOLI.  
ELISA, amante di . . . . . TERESINA DE ROSSI.  
AURELIO . . . . . AMBROGIO MAINO.  
COLUMELLA, Servo di Aurelio LEOPOLDO CINI.  
STEFANELLO, Servo del Dott. PASQUALE PERLEGALLI.

**C O R O**

**Contadini e Pazzi.**

**ATTO PRIMO**



**CORO DI CONTADINI**

No, che si lieto di  
Non mai per noi spuntò;  
La gioja ritornò  
Nel core del pastor.  
Due cor che amor unì:  
Imene stringerà:  
Amor coronerà  
Si casto, e puro ardor.  
È doppio il nostro impegno  
Dobbiamo farci onor.

In linea tutti, andiamo  
La mano su al cappello.  
Ciascun si avanzi snello,  
Il destro piè si strisci...  
Bestiaccia non capisci...  
Da capo, tutti poi  
Fate qual facciam noi.  
Gridate: Evviva! evviva!  
Lo sposo è don Aurelio,  
Dottor fra dotti esimio  
Che dottorìa sbucciò.

**CAYATINA SERPINA**

Stolto è ben quel che non sa  
L' arte nostra quanto può;  
Una donna, ah! te la fa  
Se di fartela giurò.  
Con raggiri, astuzie, inganni  
Uscirò da lievi affanni  
Ma Columella non giunse ancora  
Del core a togliermi la libertà.

Sempre amor trionferà,  
E felice ognor sarò.  
Tra lara la la lerà  
Tra lara la la lerà  
Tra lara la la lerà  
Tra lara la la lerà.

**CAVATINA AURELIO**

Quivi alberga il mio tesoro,  
Arsi quì d' un primo amore  
Qui il germano e il genitore  
Al mio seno stringerò.  
Riveder il patrio ciel  
Quanta gioja inonda il cor

All' amante esser fedel.  
Dar compenso a tanto amor.  
Ah! sì tenero pensier  
M'empie l' alma di piacer.  
Columella? olà scioccone?  
Così lasci il tuo padrone?

**SORTITA COLUMELLA (di dentro)**

Come contender mecum,  
Ma si può dar malorum  
Con me che son Dottorum  
Ch' insegno il be a ha?  
Somari, somaroni  
Mi fate in ver pietà.

Padron, padron tenetemi,  
Che se davver m' infurio  
Mando per aria Ovidio  
Mastro, Donato, Padova.  
Francesca, Cecca, e Meneca  
Ed altro ancor più in là.

*Aur.* Che avvenne? parla spiegati  
Perchè così t'adiri?

*Col.* Scioccarello, babbuino  
Se hai cor, questo latino  
Spiegami tosto quà.

*Aur.* Ma Columella dimmi... *Aur.* Ma Columella?

*Col.* Titire tre piatti. *Col.* Ciucciùs.

*Aur.* Ma Columella? *Aur.* Ma Columella?

*Col.* Concime. *Col.* Asinus.

*Aur.* Ma Columella? *Aur.* Io con te parlo, bestia,  
*Col.* Jenume. Tipo di asinità.

*Col.* Quando mi da tai titoli  
Son pronto, eccomi quà.  
*Aur.* Con chi ti sei sdegnato?  
*Col.* Con un ciabattinello  
Che vuol da letterato  
Giusto con me passar.

*Aur.* E come? un po sentiamo  
Da rider ci sarà.

*Col.* Ridere per tal fatto *Nego: secondo Plauto*  
Oibò... si piangerà. *Vitellam tritolatam.*  
Stava uno studentino *Cum cacio apparecchiatam*  
Di dentro una taverna *Et passibus, pignolibus,*  
Con uno ciabattino *Moscatam, cetronatam.*  
Su un punto a disputar. *Asinus! Voi sbagliaste*  
Cioè, di due polpette *Il retto vocativo!*  
Che innanzi si tenevano, *Un ravano pigliaste,*  
Veder se si potevano *Il cacio è genitivo...*  
In sei far diventar. *Ma no, questo è dativo...*

*Aur.* Oh bella... *Frattanto che gridavano*  
*Col.* È un serio affar. *Tra loro, e contrastavano,*  
Qui est, uno diceva: *Presi pian piano il piatto,*  
Queste pallottolorum? *Passivo me l'ho fatto,*  
Risponde l'altro e dice: *E tosto ho dichiarata*  
Chiamansi polpetorum. *La mia fragilità.*

ARIA COLUMELLA

Povero mio padrone!  
Mi vien quasi da piangere,  
Vederlo qui in prigione  
È proprio un brutto affar.

Femmine, tutte femmine!  
Per me vi dico femmine.  
Che nate siete, o femmine,  
Per farci disperar.

ATTO SECONDO



ROMANZA STEFANELLO

Se per mia colpa il misero *Deh! dopo tanti spasimi*  
Ha la ragion smarrita: *Quella sì cara vita*  
Ei proverà quei palpiti *Si possa almeno spegnere*  
Onde si frange un cor, *Nel bacio del Signor.*

CORO DEI PAZZI

*Un pazzo* Eh! ps, ps.  
*Col.* Chi è!  
*Due pazzi* Ps, ps.  
*Col.* Pur di qua.  
*Due pazzi* Ps, ps.  
*Col.* La e quà...  
*Pazzi* Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!  
*Col.* O malora! quanti matti!  
Me meschin come si fa?...  
Zitto, zitto, quatto quatto  
Scappar voglio via di qua.

*Un pazzo* Mio padrone.  
*Col.* Schiavo vostro.  
*Altro pazzo* Oh buon giorno.  
*Col.* Buona sera.  
*Altro pazzo* Io son mastro di cappella.  
*Altro pazzo* Son cantante d'alta sfera  
*Altro pazzo* So suonare il clarinetto.  
*Col.* Mi consolo in verità.  
*Tutti i pazzi* Di sapere siamo specchio,  
Di virtude siamo l'occhio,  
Ciascun canta per orecchio.  
Ci mettiamo tutti a crocchio.  
E una bella sinfonia,  
Con soave melodia,  
Pronta già la compagnia  
Noi vogliamo qui suonar.  
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,  
Brutta faccia ha questo' quà.

*Col.* Me meschin, son disperato,  
In che man son capitato,

Pazzi  
Col.

Qui gran guerra si farà  
Tu ci aspetti? Tu ci aspetti?  
Non mi parto, resto qua.

(i pazzi partono)

Sorte cruda e maledetta  
Con me pur ti vuoi spassar.  
Una birba di civetta  
È cagion del mio penar.

Alc. pazzi  
Altri pazzi

Oh! ma tornano... fuggiamo. (i pazzi ritornano  
Ferma là. con varj strumenti di musica)

Col.

Sì, ferma là.  
Scappa via, chi può scappar.  
Che cos'è, qui il contrabasso?  
Violino e clarinetto?

Pazzi

Io di ciò non mi diletto;  
Qualche volta le campane  
Din, don, dan, io so suonar. (un pazzo gli dà  
una campana)

Col.

Suona dunque in tua malora  
O il baston si suonerà.  
E soniamo alla buon'ora  
Qui gran mal non ci sarà.)

(I pazzi imitano il loro strumento colla bocca e suonano un  
brano della Sinfonia della Semiramide. Columella gli ac-  
compagna colla campana.)

Paz.

Oh che bella sinfonia,  
Gran Rossini in verità.  
Noi staremo in allegria  
E sarà quel che sarà.

Col.

Laleralela  
Laleralela  
Laleralela  
Laleralà.

(Ah Columella  
Chi ti martella?  
Il mio cervello  
Già se ne va).

Paz.

Laleralela  
Laleralà.

Col.

(Vi venghi il canghero,  
Vi pigli il tossico,  
Non posso reggere  
In verità).

## ATTO TERZO

### DUETTO

SERPINA e COLUMELLA

Ser. Con queste mani istesse  
Mi voglio strangolare.  
Barbaro! voglio uccidermi..  
Mi vo' gettar in mare  
Ah che mi vien da pian...gere  
Per tan...ta crudel...tà.

Col. Vanne che coll' ucciderti  
Non fai che il tuo dovere;  
Ma i dei se mi donassero  
Tal gusto, tal piacere,  
Vedrei contento, o squinzia  
La tua mortalità.

Ser. Fidatevi degli uomini  
Donzelle semplicette.

Col. Uomini, ite appresso  
A femmine civette.

Ser. Meglio esser civetta  
Che cervo iniquo e fello.

Col. È meglio esser cervo  
Che esser pecorello.

Ser. Dimmi perchè tant' odio?  
Dimmi, che ti ho mai fatto?

Col. Lungi mussella barbara,  
Io non son più il tuo gatto  
Non mi vedrai sui tetti  
Per te più far gnao! gnao!

Ser. (Ma veh, lo scioccone  
Vuol far il gradasso  
Ma presto il buffone,  
Cadere dovrà,  
La donna se vuole  
A tutti la fa).

Col. (Sta forte, sta attento  
Che questa è briconna,

Se coglie il momento  
Cascare ti fa.  
Dir femmina o gatta  
È uguale, si sa).

Ser. Ah! che fu la colpa mia  
Quando a lui promisi amore:  
Quando pazza alla follia  
Gli serbai fedele il core!  
Semplicetta m'ingannai,  
Benchè lungi pur l'amai,  
Fur le lettere un pretesto  
Per lusinga a questo cuor  
Or le lacero e calpesto (lacera  
delle lettere)

Vo' scordar un traditor.

Col. Numi! son questi i fogli  
Scritti da quell'ircana,  
Che al fegato le doglie  
Sa dare l'inumana  
Mi scriveva: Columella,  
Tutta è tua la coratella,  
Tu sei solo il mio pensiero...  
Labbro iniquo, menzognero...  
Vo stracciarle indegna infame...  
Meglio è involgere il salame,  
E il tabacco da fumar.

Ser. Maledetta la vettura  
Con la quale ritornasti.

Col. Maledetto vetturino  
Che per qui mi caricasti

Ser. Quella faccia affumicata  
Per Serpina non sarà.

Col. Questa frittola impastata  
Per i denti miei non fa.

*Ser.* Se più in faccia ti guardo che il cielo  
A me tolga la pace ed il bene,  
Che non possa se voglia mi viene  
Un marito mai più ritrovar.

Se ti afferro quel nasone  
Te lo strappo dalla faccia,  
Se più dura la canzone  
Le mie man ti fo provar.

*Col.* Se più in faccia ti guardo, vorria  
Che il buon vin in velen si cambiasse,  
Che sui campi mai più non restasse  
D' uva un gran per poter vendemmiar.  
Se ti lavi quella faccia  
La pittura cade tutta,  
Non ti voglio così brutta  
Io di te non so che far.

## CORO DI CONTADINI

1.<sup>a</sup> *Parte* Come va questa faccenda?  
2.<sup>a</sup> Che si dice, che si fa?  
1.<sup>a</sup> È una storia assai tremenda.  
2.<sup>a</sup> Molto seria in verità.  
1.<sup>a</sup> Don Aurelio.  
2.<sup>a</sup> Don Alberto.  
1.<sup>a</sup> Don Alfonso.  
2.<sup>a</sup> Stefanello.

Questo birbo è proprio quello Poverino fa pietà.  
Che imbrogliati ha tutti qua. Ora poi ch'è stato preso  
L' infelice padroncino. Stiamo zitti, attenti bene  
Per amore s'è impazzito. Che a noi servi non conviene  
Dall' ospizio era fuggito. Di mostrar curiosità.

## RÒNDO SERPINA

Non più fra i palpiti Vorrei, non posso esprimere  
Respirerà quest' alma La mia felicità.  
Sento nel sen discendere *Coro* Più caro dopo il turbine,  
La sospirata calma Più bello il ciel si fa.

FINE.